

# LABORATORI CARLO NICOLI



Con l'unificazione degli stati italiani e la creazione del Regno d'Italia, furono istituite le Camere di Commercio e gli studi di scultura Nicoli vennero iscritti nei relativi registri nell'anno 1863, come "Ditta Prof. Comm. Carlo Nicoli". In realtà Carlo veniva ad assumere come propria ditta individuale l'attività che da anni svolgeva con il padre Tito, bravo ornataista attivo in un proprio laboratorio sulla via Carriona, lungo l'omonimo fiume che scorre nella parte più antica della città di Carrara. Fu solo con le prime grosse commissioni e spinto dall'esigenza di spazi più ampi e luminosi, che Carlo trasferì gli Studi in una zona poco urbanizzata a est della città, nell'attuale Piazza XXVII Aprile, dove fece costruire i nuovi laboratori e la residenza di famiglia secondo la tipica struttura architettonica della casa-bottega. Era il 1878.

Con lo scadere del secolo, la conduzione degli Studi Nicoli passava al figlio di Carlo, Gino, anch'egli bravo imprenditore oltretutto scultore e Professore onorario all'Accademia di belle arti cittadina. La sua produzione artistica non raggiunse mai i successi del padre, che era riuscito a portare il proprio nome da un capo all'altro del globo partendo dalle Americhe centro-meridionali per sobbalzare nell'odierna Thailandia e in Australia.

Alla morte di Gino, e con l'avvento di Ruggero Nicoli, gli Studi Nicoli videro rafforzato l'impianto industriale dell'azienda, con un titolare laureato in Economia all'università di Genova che non praticò mai personalmente l'attività artistica, e una squadra di operai formati in bottega dai loro stessi padri.

Negli anni '30, Sironi e Arturo Martini - e come non citare Fausto Melotti -, frequentarono lo Studio Nicoli portando avanti, ciascuno a suo modo, ricerche ed esperimenti, che segnarono il conflitto fra una generazione d'avanguardia e il periodo del ritorno all'ordine.

Qui continuano a nascere le opere completamente astratte di Antoine Ponce, che prosegue la linea del suo Maestro Jean Arp, ma sono al contempo in lavorazione le opere iperrealistiche e surrealistiche di Louise Bourgeois, mentre il minimalismo zen di Anish Kapoor, le avventure in pietra del grande maestro di arte povera Michelangelo Pistoletto, la nuova figurazione di Giuliano Vangi o il comportamentismo di Jenny Holzer, fino alla transavanguardia di Mimmo Paladino, costituiscono le più recenti sfide alla tecnica tradizionale della lavorazione della pietra, e comprovano che l'uso del materiale



Senza Titolo, Nardo Dunchi

**White  
Carrara  
Downtown**